

Per ricordare gli 82 anni dalle apparizioni di Fatima, diffonde su "Il Giornale" del 13 maggio 1999 il manifesto "Fatima: tra guerra e pace nel Kosovo: Tragedia o Speranza?" ed organizza un convegno internazionale a Roma su "La Guerra in Europa nella prospettiva di Fatima" per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'attualità del messaggio mariano alla vigilia del Terzo millennio.

Il manifesto e la conferenza hanno ampio risalto sulla stampa nazionale ("Il Giornale", "Il Tempo", il "Borghese" e "Il Secolo d'Italia") ed internazionale.

FATIMA: tra guerra e pace nel Kosovo. Tragedia o Speranza?

Nel 1917, sullo sfondo tragico della Prima Guerra Mondiale, mentre il comunismo si impadroniva del potere in Russia, la Madonna apparve a Fatima, in Portogallo, per affidare a tre pastorelli un accorato messaggio per l'umanità. Se gli uomini non si fossero convertiti, rivelò la Santissima Vergine, Dio avrebbe punito il mondo per i suoi peccati e la Russia, con i suoi errori, sarebbe stata lo strumento di questo castigo (cf. Documentos de Fatima, a cura del padre A. M. Martins, Porto 1976, pp. 218-220).

La storia del nostro secolo appare da allora come la storia della diffusione degli errori del socialismo e del comunismo nel mondo e degli orrori materiali e morali ad essi conseguenti. Il fallimento del comunismo sovietico e l'autodissoluzione dell'URSS dopo la Perestrojka di Gorbaciov non hanno segnato la fine del comunismo, ma la sua metamorfosi e la sua disseminazione su scala planetaria.

Oggi due concezioni strategiche del socialismo, entrambe figlie della Rivoluzione di Ottobre, si contendono la scena mondiale: la vecchia sinistra ritiene che per dominare il mondo sia necessario mantenere il ruolo egemone degli Stati e dei Partiti; la nuova sinistra erede della Rivoluzione libertaria del '68, persegue l'instaurazione di un "caos" mondiale, presentato come "democratizzazione" della società, attraverso la dissoluzione degli Stati nazionali.

Il conflitto europeo nel Kosovo è l'ultimo episodio di questa guerra tra socialisti in corso. Si tratta, scrive il quotidiano comunista "il manifesto" (29 aprile 1999) di una "guerra di sinistra", "la prima guerra mondiale decisa e voluta dalla sinistra globale contro ciò che resta, ossificato e incancrenito, dell'antica sinistra orientale territorializzata". Slobodan Milosevic, non è infatti un "nazionalista", ma un esponente della nomenklatura social-comunista serba, formatosi alla scuola del dittatore marxista Tito.

I suoi avversari non sono "liberali" ma, come ricorda il quotidiano spagnolo "El Pais" (26 aprile 1999) in un reportage dedicato a "La generazione del 68 che va alla guerra" antichi maoisti, trozkisti e pacifisti che occupano oggi posti chiave nelle strutture politiche europee. Javier Solana, segretario generale di quella Nato di cui era stato uno dei più feroci avversari, sottolinea "Le Monde Diplomatique" (Aprile 1999), è un dirigente storico del Partito Socialista Spagnolo (PSOE), e "conta in questa guerra sull'appoggio principale di Gerhard Schroeder, Lionel Jospin, Massimo D'Alema et Anthony Blair, capi dei rispettivi governi di Germania, Francia, Italia e Regno Unito, nonché tutti e quattro membri eminenti della social-democrazia europea".

Questi personaggi non hanno cambiato idea, né "tradito" la sinistra, ma continuano a combattere lo Stato e le istituzioni contrapponendo al socialismo pietrificato della vecchia sinistra quello libertario dell'"Ulivo Planetario". Il nucleo intimo delle due visioni strategiche è comune: il relativismo filosofico e morale portato alle sue ultime conseguenze. Identica è la mèta finale: una società anarchica e ugualitaria "liberata" da ogni vincolo morale e da ogni istituzione stabile e permanente. L'anarchia e il relativismo conflittuale restano l'anima del socialismo che oggi distrugge il mondo e si autodistrugge perchè ha in sé stesso le radici di ogni distruzione.

La guerra europea del Kosovo è l'ultima fase di un tragico processo storico che culminerà secondo le parole della Madonna, con la definitiva vittoria della Chiesa e della Civiltà cristiana. Sui cieli di guerra d'Europa splende più che mai la stella di Fatima e la sua sfolgorante promessa: "Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà".

13 maggio 1999
Centro Culturale Lepanto